

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— XVIII LEGISLATURA ————

Doc. XXIV
n. 23

RISOLUZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

d’iniziativa della senatrice GARAVINI

approvata il 14 luglio 2020

*ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell’esame dell’affare
assegnato sulla partecipazione italiana ai progetti della difesa comune europea*

La Commissione,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato sulla partecipazione italiana ai progetti della difesa comune europea;

preso atto delle risultanze delle audizioni svolte;

premesso che:

con una dotazione complessiva di bilancio di oltre 220 miliardi di euro l'anno (peraltro in crescita), gli Stati membri dell'Unione europea si collocano collettivamente al secondo posto nel mondo per entità della spesa nel settore della difesa. Tuttavia la grande varietà degli assetti di ciascuna Forza armata e la forte chiusura dei mercati nazionali comportano frammentazione del mercato, scarsa crescita dell'industria e duplicazioni dei prodotti, con un impiego delle risorse molto lontano dall'essere ottimale;

secondo un recente studio del Parlamento europeo, il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri nel settore della difesa potrebbe offrire ulteriore efficienza, soprattutto se sostenuta da una maggiore standardizzazione dei materiali e dalla specializzazione dei compiti. In particolare, sarebbe ancora possibile ottenere un incremento di efficienza di almeno 22 miliardi di euro;

negli ultimi anni l'Unione europea ha avviato diverse importanti iniziative per sostenere l'industria europea della difesa, con l'obiettivo di rafforzare la sua base tecnologica e favorire lo sviluppo cooperativo e coordinato dei prodotti destinati alle Forze armate;

da alcuni anni gli Stati membri si sottopongono a un processo di revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD), con cui individuano le proprie carenze capacitive e sincronizzano, per quanto possibile, i bilanci nazionali della difesa. A seguire, secondo le linee definite dal Piano di sviluppo delle capacità (CDP), gli Stati, con l'aiuto del Servizio europeo per l'azione esterna, dell'Agenzia europea per la difesa e dello Stato maggiore dell'Unione europea, avviano una progettazione cooperativa per colmare le lacune esistenti, evitare duplicazioni e sprechi di risorse, attraverso gli strumenti della cooperazione strutturata permanente (PESCO);

dopo i primi interventi per favorire i trasferimenti intracomunitari e l'armonizzazione delle regole del *procurement*, a partire dal giugno del 2017, la Commissione ha poi adottato anche un pacchetto di misure di finanziamento diretto dell'industria della difesa, articolato in due diverse fasi;

per la prima fase, che copre il periodo 2017-2020, sono stati istituiti, con risorse già presenti nel bilancio, due principali programmi di sostegno: uno dedicato alla ricerca, con una dotazione finanziaria di 90 milioni di

euro (l'Azione preparatoria sulla ricerca in materia di difesa, PADR); e uno rivolto allo sviluppo dei progetti, con una dotazione di 500 milioni di euro (il Programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa, EDIDP);

con la recente elezione dei progetti vincitori del bando del 2019, l'Azione PADR ha concluso i suoi tre cicli di programmazione annuale, che stanno finanziando una serie di progetti, cui partecipano ovviamente anche aziende italiane, talvolta in posizione di direzione, come per il progetto Ocean 2020;

il programma EDIDP, che si rivolge alla fase dello sviluppo dei prodotti e alla definizione dei prototipi, si articola in due cicli di programmazione. Il bando del 2019 è scaduto lo scorso settembre. Il bando per il 2020 è stato invece appena pubblicato, con una scadenza prevista per il 1° dicembre 2020 (a meno di proroghe dovute all'emergenza COVID-19) e un *budget* complessivo di oltre 160 milioni di euro. Oltre ai bandi annuali, sono previste due iniziative da sostenere attraverso finanziamenti diretti, per il progetto del velivolo europeo a pilotaggio remoto (EURODRONE) (con 100 milioni di euro, sostenuto da Francia, Germania, Spagna e Italia) e per lo sviluppo del sistema di comunicazioni per la difesa *European Secure Software defined Radio* (ESSOR) (finanziato con 37 milioni);

per la seconda fase, per il periodo dal 2021 al 2027, la Commissione ha proposto uno strumento più strutturato e dotato di maggiori risorse, un vero e proprio Fondo europeo per la difesa, da finanziare con le risorse del nuovo quadro finanziario pluriennale. Il procedimento per l'approvazione del regolamento del nuovo Fondo si è sostanzialmente concluso nella primavera del 2019, con l'accordo tra Parlamento e Consiglio. Resta però ancora da stabilirsi l'ammontare delle risorse complessive del Fondo e su tale questione potrebbe incidere negativamente l'impatto economico conseguente alla crisi epidemiologica causata dal COVID-19;

resta però da stabilirsi l'ammontare delle risorse complessive del Fondo. La proposta iniziale della Commissione, sostenuta dal Parlamento europeo, ipotizzava risorse molto significative, cioè 13 miliardi di euro complessivi per il periodo 2021/2027. Le proposte di compromesso presentate in Consiglio tra dicembre 2019 e febbraio 2020 avevano già ridotto di molto le ambizioni finanziarie del nuovo Fondo. L'emergenza COVID-19 ha poi stravolto le priorità della programmazione finanziaria dell'Unione europea dei prossimi anni, per l'esigenza di dirottare quante più risorse possibili alle misure di sostegno alle economie nazionali;

nella proposta della Commissione presentata lo scorso 27 maggio, i fondi per la difesa ammontano a 10,7 miliardi di euro, di cui circa 9 destinati al Fondo europeo per la difesa e circa 1,7 alla mobilità militare;

per quanto riguarda PESCO, su un totale di 46 progetti, l'Italia è capofila in 9 progetti e partecipa ad altri 16;

le iniziative della difesa comune europea risultano strategiche anche in relazione alla capacità di risposta contro minacce chimiche e biologiche o emergenze sanitarie, come il COVID-19. Nel bando EDIDP per il 2020, tra le azioni finanziabili, figura, ad esempio, un capitolo specifico per la componente di protezione nucleare, biologica e chimica (NBC). Anche

nell'ambito della PESCO non mancano iniziative in grado di rafforzare, direttamente o indirettamente, le capacità militari europee di risposta a crisi di salute pubblica come: il progetto della mobilità militare che ha lo scopo di facilitare la mobilità degli assetti militari nel territorio europeo (dunque anche in caso di calamità o di emergenze sanitarie); il « Pacchetto volto al dislocamento della capacità di soccorso militare nelle emergenze », di cui è capofila l'Italia; il Poligono di addestramento per la difesa chimica, batteriologica, radiologica, nucleare (CBRN) e il progetto Sorveglianza CBRN;

considerato che:

il processo di integrazione della difesa europea coinvolge ampiamente l'industria italiana;

nel settore della difesa l'Italia vanta eccellenze industriali di primo piano, competitive a livello mondiale, sia con grandi aziende che con una rete di piccole e medie imprese;

con riferimento ai programmi in ambito EDIDP, aziende italiane, con il supporto del Ministero della difesa, hanno partecipato a 14 dei 40 progetti complessivamente presentati in risposta al bando per il 2019, in 5 casi con un'industria nazionale a capo del consorzio;

due progetti italiani sono risultati vincitori del bando: uno relativo alla progettazione di sistemi di supporto all'addestramento per i piloti di aerei e l'altro relativo alla progettazione e allo sviluppo di sistemi innovativi per l'osservazione della terra. Entrambi i progetti citati vedono un consorzio, per un totale di finanziamenti attesi pari a 11,5 milioni di euro;

sono risultati vincitori del bando EDIDP 2019 anche altri 7 progetti cui partecipano aziende italiane, tra cui il progetto di ricevitori di posizionamento satellitare *Galileo/Public Regulated Service-PRS* e il progetto *Future Naval Platform* per lo sviluppo di unità navali di futura generazione, con fondi complessivi per circa 123 milioni di euro;

rilevato infine che:

anche gli operatori economici nazionali individuano nella frammentazione, sia sul fronte della domanda che dell'offerta, il principale fattore di debolezza dell'industria europea della difesa;

nell'attuale contesto, appare imprescindibile la necessità di sfruttare appieno le opportunità offerte dai diversi progetti, piani e fondi dell'Unione europea, che sono però generalmente improntati al principio del co-finanziamento e richiedono dunque un adeguato impegno finanziario da parte dei Paesi partecipanti;

un deciso sostegno economico e organizzativo delle progettualità più promettenti nell'ambito della PESCO permetterebbe al nostro Paese di risultare un potenziale riferimento nel contesto collaborativo;

per l'accesso ai finanziamenti del Fondo europeo per la difesa, che possono essere richiesti per gli stessi progetti PESCO, la possibilità di successo dei bandi da parte delle aziende nazionali e dello Stato italiano è del pari legata al supporto economico e alle certezze programmatiche che potrà essere loro offerto;

risulta necessario anche preservare il potenziale economico delle piccole e medie imprese, specializzate e apprezzate ed i cui prodotti, spesso ad alta tecnologia, risultano funzionali agli obiettivi delle grandi aziende e del Paese;

appare altresì necessario, sempre in un contesto di tutela dell'interesse nazionale, elevare il profilo della partecipazione italiana ai vari livelli decisionali dell'Unione europea, aumentando la presenza di personale italiano qualificato in posizioni di vertice nelle diverse istituzioni coinvolte nel processo di rafforzamento della difesa europea, a partire dal Servizio europeo per l'azione esterna e dall'Agenzia europea per la difesa, anche per sostenere temi e progettualità di maggiore interesse per il nostro Paese e per l'industria nazionale;

considerata la necessità di evitare il rischio che, nell'attuale situazione di crisi economica, i finanziamenti per il settore della difesa vengano ulteriormente ridotti, a fronte di uno scenario internazionale in costante peggioramento, anche a causa, da ultimo, dell'emergenza COVID-19;

rilevato che, al contrario, il settore della difesa e sicurezza, con un ciclo di sviluppo e investimenti tradizionalmente più lungo, potrebbe costituire un importante volano di ripresa economica;

impegna il Governo:

ad assicurare risorse finanziarie stabili, prevedibili e adeguate a sostegno della partecipazione italiana ai progetti della difesa europea, sia per quelli che prevedono la cooperazione tra gli Stati sia per quelli che prevedono la cooperazione a livello industriale, valutando anche, allo scopo, la possibilità di istituire nel bilancio della difesa un fondo pluriennale dedicato al finanziamento dei programmi approvati in sede europea;

a continuare nel suo impegno per sostenere l'accesso delle piccole e medie imprese ai progetti e ai fondi;

ad operare per garantire il necessario sostegno alla partecipazione italiana ai vari livelli decisionali dell'Unione europea, rafforzando la presenza di personale italiano qualificato negli ambiti decisionali chiave delle diverse istituzioni coinvolte nel processo di rafforzamento della difesa europea, a partire dal Servizio europeo per l'azione esterna e dall'Agenzia europea per la difesa, anche per sostenere temi e progettualità di maggiore interesse per il nostro Paese e per l'industria nazionale;

a informare periodicamente il Parlamento sulla partecipazione dell'Italia ai progetti di rafforzamento della difesa comune europea, a partire dai piani nazionali d'attuazione dei progetti PESCO;

a garantire in tempi rapidi la piena operatività delle norme in materia di accordi « governo-governo », per evitare situazioni di svantaggio competitivo per le nostre imprese in relazione ai competitori internazionali.

